

di Claudio Beneforti

È la prima intervista che rilascia nella sua vita a un quotidiano italiano, si chiama Nick De Santis, è nato l'11 settembre del '67 a Montreal da genitori del Molise e per 26 anni è stato l'uomo più fedele ai Montreal Impact di Joey Saputo. Prima come calciatore e capitano, poi come allenatore e infine come direttore generale. Tanto per intenderci, Nick De Santis è stato a Saputo come Joe Barone sta da anni a Rocco Commisso. «Con Joey sono cresciuto, ero un ragazzo e sono diventato un uomo. Non ti nascondo che gli Impact li sento anche miei, non fosse altro perché li ho vissuti con grande intensità in tutti questi anni, pensando solo a farli crescere e rinunciando via via a offerte che avrebbero tentato chiunque. Soprattutto quando facevo il calciatore. Sai che ero bravino come centrocampista».

**No, Di Vaio non mi ha mai parlato di te come calciatore.**

«Ai mondiali Under 20 in Cile giocavo nella nazionale canadese e nel girone avevamo Italia, Nigeria e Brasile. Facemmo 2-2 contro gli azzurri dopo essere stati sul 2-0, pareggiammo 2-2 con la Nigeria e perdemmo 1-0 contro il Brasile. Fummo eliminati, ma mostrammo molta qualità».

**Come hai conosciuto Saputo?**

«Giocavo nel Supra e nel '93 Joey comprò la società per giocare nella Lega nord americana. Subito l'anno dopo vincemmo il campionato, poi nei playoff siamo usciti in semifinale. Per dieci anni sono stato suo giocatore e suo capitano, il nostro rapporto è sempre stato straordinario, mi avesse cercato la più forte squadra del mondo le avrei detto no, tanto mi sentivo in un paradiso terrestre. Poi un giorno, mentre ero in vacanza in Italia con alcuni miei amici, ricevetti una telefonata da Joey».

**Cosa volevi dirti?**

«Che prendessi in mano la squadra e diventassi il nuovo allenatore».

**E tu cosa gli rispondesti?**

«Consentimi di pensarci almeno mezzora. Accetto. Ero con Concina, ti ricordi quello che giocava nel Piacenza, gli chiesi un parere e lui mi aprì un mondo. Ricordo che mi disse: "Nick, al massimo puoi giocare un altro anno, questa per te è una grande opportunità, chiama Saputo e rispondigli che a te va bene».

**E tu lo chiamasti per accettare l'incarico.**

«Mi resi conto della sua felicità, e questo mi diede coraggio. Abbiamo vinto il campionato subito il primo anno. A fine stagione, d'accordo con Joey, decidemmo di rafforzare la squadra e prendemmo due o tre giocatori che poi fecero la differenza».

**Ma li scegliești tu o li scelse Saputo?**

«Li scelsi io, non avendo un di-

**«A Saputo non basta partecipare, vuole i successi. Vedrete che con il tempo costruirà un grande Bologna. Il Padre Lino lo ha sempre appoggiato, è da sempre una famiglia molto unita»**

L'ESCLUSIVA

Parla Nick De Santis, l'uomo che ha costruito gli Impact, manager e amico del presidente del Bologna in tutta la carriera calcistica

# «VENTISEI ANNI CON SAPUTO VI SVELO TUTTI I SUOI SEGRETI»

**«Prima calciatore e capitano, poi allenatore per quattro anni, infine direttore generale. Abbiamo vinto tanto, c'è mancato l'Mls. Il mio primo acquisto è stato Di Vaio che è stato poi fondamentale per l'arrivo di Joey al Bologna»**

retto sportivo».

**Addirittura facevi il manager all'inglese...**

«Ecco, bravo, ma è facile quando hai un presidente che ti stima e ti vuole anche bene. Perché io ho avvertito sempre questi sentimenti da parte di Joey. E non solo perché eravamo primi in classifica».

**Eri bravo anche come allenatore allora.**

«Fino ai playoff. Nel 2005 e nel 2006 abbiamo perso in semifinale, nel 2007 nei quarti, poi arriviamo al 2008...».

**E cosa accadde nel 2008?**

«Non stiamo andando bene, dopo dieci partite mi frulla in testa l'idea di dare le dimissioni. E lo dico a Joey».

**E Saputo cosa ti risponde?**

«Prova a farmi cambiare idea ma poi gli esterno le mie perplessità e mi accorgo che tentenna».



Nick De Santis con i due Saputo's, Lino e Joey

tanti dell'Mls, ma io ero diventato la bandiera della società e della squadra di Joey e alla vita non chiedevo altro, avendo già il massimo».

**Il tuo primo acquisto è stato Di Vaio, giusto?**

«Sì, ma Marco è arrivato dopo il mercato di giugno, nonostante avessimo già un'intesa da mesi. Devo dirti che prima di lui io e Joey abbiamo chiuso Bernardo Corradi e Matteo Ferrari. Ti racconto: un giorno ricevemmo una telefonata da alcuni emissari italiani e invitammo entrambi a raggiungerci in Florida, dove eravamo in ritiro. Piacquero al nostro allenatore e così decidemmo di fargli il contratto. Tornando a Marco...».

**Torniamo a Marco, appunto. Perché hai pensato a lui come fiore all'occhiello degli Impact?**

«Perché aveva esperienza, grande personalità e il gol addosso. Caso mai il problema era come arrivare a lui».

**E come ci siete arrivati?**

«Attraverso Giuseppe Pezzano, un nostro amico che vive a Seattle. Joey, Pezzano e il sottoscritto siamo andati a Bologna per incontrarlo, e subito gli abbiamo detto che sarebbe stata la nostra stella. Gli abbiamo illustrato il progetto, in un primo momento ci ha fatto tante domande ma alla fine abbiamo strappato il suo sì. Quello è stato uno dei giorni più belli della mia vita, perché portavo a Montreal uno dei miei idoli, avendo sempre vissuto da buon italiano la serie A come una favola. Successivamente abbiamo portato un altro fenomeno agli Impact, Alessandro Nesta».

**Prima dell'arrivo a Montreal di Di Vaio, Saputo ti aveva mai evidenziato la voglia di sbarcare nel calcio italiano?**

«In taluni momenti ne avevamo parlato, tra l'altro Joey aveva già ricevuto alcune pressioni da presidenti italiani che volevano vendergli la società. Magari una tentazione poteva anche averla, ma posso assicurarvi che la teneva nascosta bene».

**«Anche i rapporti belli finiscono, non mi sentivo più importante, Saputo aveva lasciato la carica di presidente del Montreal. Ho ritenuto giusto dire addio e Joey non mi ha voluto fermare»**



Joey Saputo, 55 anni, proprietario del Bologna e del Montreal, e Nick De Santis, 52 anni, suo braccio destro fin dall'inizio dell'avventura calcistica

**Cosa hanno regalato agli Impact Di Vaio, Nesta, Corradi?**

«Ci hanno fatto crescere anche come società, ci hanno portato la loro grande professionalità, ci hanno fatto capire cosa vuol dire essere calciatori dalla A alla Z. Marco è stato per me molto importante, tra noi è nata una relazione di grande amicizia, di stima, con lui passavo ore e ore alla ricerca di costruire una squadra sempre più competitiva».

**Perché non hai seguito Saputo a Bologna?**

«Perché da quel momento ho pensato soprattutto a come il Bologna poteva far crescere gli Impact».

**E se Saputo te lo avesse chiesto?**

«Joey mi conosceva bene e sapeva che per me e anche per lui era importante che restassi agli Impact».

**Chi lo ha scelto Pantaleo Corvino?**

«Joey».

**Ma ti avrà chiesto almeno un parere?**

«Sai, sempre con Joey e Pezzano eravamo stati a Firenze per vedere come Corvino aveva costruito il settore giovanile. Joey sapeva che avrebbe portato a Bologna un numero uno».

**E tu in quei momenti hai visto che Saputo stava barcollando?**

«Barcollando no, diciamo che ci stava pensando, era un nuovo

scenario che gli si apriva davanti».

**E in tutto questo qual è stato il ruolo di Joe Tacopina?**

«Gli ha dato l'ultima spinta, ma fammi dire due cose».

**Quali?**

«Se non ci fosse stato Marco, Tacopina avrebbe fatto fatica a trovare terreno fertile in Joey. E poi Joey ha preso il Bologna dopo la grande pubblicità che ha fatto Marco alla città e alla sua gente, un'altra società non l'avrebbe mai comprata».

**Pensi che a Saputo sia dispiaciuto doversi separare dall'unico uomo che aveva scelto per il suo Bologna, al di là di Di Vaio?**

«Joey è uno che si attacca molto alle persone, conoscendolo la mia risposta è sì».

**La verità Nick: quanto il Bologna è stato vicino a Giovinco?**

«Pensavamo di averlo convinto, e se non fosse arrivato il Toronto sulla nostra strada alla fine Giovinco avrebbe giocato nel Bologna. Gli avevamo proposto un contratto molto lungo, prima per il Bologna e poi per gli Impact, ma sul più bello, quando credevamo di essere ai titoli di coda per la chiusura, il Toronto ce lo ha strappato. Giovinco sarebbe stato il giocatore ideale sia per il Bologna che per gli Impact».

**E Bigon chi lo ha preso?**

«Sempre Joey, probabilmente dopo essersi confrontato con Fenucci e Di Vaio».

**Arriviamo all'addio tra te e Saputo.**

«Sapevo che un giorno sarebbe dovuto accadere, che ci saremmo

«No, ma non chiedermi cosa è successo, non lo so, almeno nei dettagli. Ti faccio una confidenza: io ho avuto un rapporto meraviglioso con tutti i capi del Bologna, a cominciare da Claudio Fenucci che è sempre stato estremamente costruttivo nei miei confronti, come sono rimasto molto amico di Pantaleo, per il quale ho una stima infinita».

**Nick, ma perché è finita?**

«Negli ultimi tempi non mi sentivo più importante come prima, ho pensato che fosse normale dopo tanto tempo, e per 6 mesi ho fatto le mie valutazioni. Tra l'altro Joey aveva lasciato la presidenza a Kevin Gilmore. Con Kevin

ho parlato più di una volta, poi ho preso il coraggio a due mani e gli ho detto che mi sembrava giusto separarsi».

**E Saputo cosa ti ha detto? Ha provato a fermarti?**

«No, probabilmente anche Joey aveva capito che il distacco sarebbe stato costruttivo per tutte e due le parti».

**Ti faccio una domanda: perché Commisso ha mandato in Italia il suo uomo di fiducia Joe Barone e Saputo non ha mandato nessuno?**

«Non ti so rispondere, dovresti chiederlo a Joey. Per quello che mi riguarda ti ho già detto che la mia idea era di restare a lavorare agli Impact».

**Ma cosu ha detto: Saputo a Montreal è diverso da quello di Bologna.**

«Dai, è normale, gli Impact sono una sua creatura, il Bologna è un figlio che ha adottato. Ma dategli tempo e vedrete che con il passare degli anni Joey per il Bologna si arrabbierebbe come a volte si infuria per gli Impact».

**Tu che lo conosci come nessun altro, dove può arrivare il Bologna di Saputo?**

«Joey vuole vincere, non gli basta partecipare. In Italia è complicato fare calcio, ma stai tranquillo che farà di tutto per portare il Bologna più in alto possibile. Già negli ultimi mesi ha fatto uno step importante, e vedrai che



Marco Di Vaio alla presentazione a Montreal con gli Impact, Nick de Santis al suo fianco



Nick De Santis è stato centrocampista con il Canada ai Mondiali under 20

è solo il primo».

**Con la benedizione anche di suo papà Lino?**

«Con la benedizione non lo so, con l'appoggio di sicuro, perché la famiglia Saputo è una grande famiglia, da sempre estremamente unita».

**Conosci Commisso?**

«Me ne ha parlato a lungo il mio amico Joe Barone».

**Ah, Barone è tuo amico?**

«Ci conosciamo da una vita, è un appassionato di calcio come me, ci assomigliamo per il nostro amore per la serie A. Immagino che Joe, a contatto con i grandi dirigenti delle società italiane, stia sognando a occhi aperti».

**Vuoi dire che come il Bologna con**

**Falla pure.**

«Qua ci sono ragazzi di 10, 11, 12 anni che hanno già un fisico eccezionale e potenzialità tecniche importanti, e mai come in questo momento c'è la volontà di incalcare nelle loro teste e di far scorrere nel loro sangue il desiderio di fare calcio e non solo basket, football americano e hockey. Ora come ora l'Mls è ritenuta una lega di seconda fascia, lo so: dopo averci ripetuto che non è così, presto diventerà una potenza. Te lo dico da figlio di italiani: quando gli americani si mettono in testa una cosa, quasi sempre la fanno in grande e diventano protagonisti».

**«La proprietà americana della Fiorentina? Sono molto amico di Joe Barone, il braccio destro di Commisso. Come Saputo, hanno sangue italiano e non sono tornati in Italia per fare business»**

«No, e stai sicuro che come ti dicevo l'Mls diventerà tra le prime 3-4 leghe più forti del mondo, Premier, Bundesliga, Liga e Italia».

**Non stai esagerando?**

«No, e stai sicuro che come ti dicevo l'Mls diventerà tra le prime 3-4 leghe più forti del mondo, Premier, Bundesliga, Liga e Italia».

**Cosa te lo fa pensare?**

«Gli investimenti che sono stati fatti. Qua ci sono stadi nuovi da 200 milioni di dollari, centri sportivi da 200 milioni di dollari, gli americani non buttano via i soldi, credimi, e l'ultimo loro passo sarà costruire squadre ancora più forti».

**Vuoi dire che l'Mls diventerà la nuova Cina?**

«Assolutamente no, in Cina vai per motivi economici, in Mls i giocatori verranno per la qualità del gioco e per la qualità della vita. Qua ci sono talenti incredibili, e non a caso tanti procuratori italiani stanno aprendo agenzie negli States. Il calcio diventerà molto importante in tutta l'America del nord. Tra l'altro devo farti una sottolineatura che rende bene l'idea».

**«La proprietà americana della Fiorentina? Sono molto amico di Joe Barone, il braccio destro di Commisso. Come Saputo, hanno sangue italiano e non sono tornati in Italia per fare business»**

«No, e stai sicuro che come ti dicevo l'Mls diventerà tra le prime 3-4 leghe più forti del mondo, Premier, Bundesliga, Liga e Italia».

**CHI È NICK**

**Un canadese con la famiglia venuta dal Molise**

BOLOGNA. Un rapporto lungo 26 anni, condito di stima e anche di infinita amicizia, Joey Saputo ha costruito gli Impact di Montreal, ma Nick De Santis è stato il suo braccio destro e in parte anche quello sinistro per una mezza vita. Dopo essere stato di questa squadra prima il capitano, poi per 4 anni l'allenatore e infine il direttore generale. Nato a Montreal l'11 settembre del '67 da genitori entrambi italiani, sbarcati nel Quebec per lavoro dal Molise, De Santis può avere un solo rimpianto, quello di non essere riuscito a vincere l'Mls, arrivando a giocare solo le semifinali dei playoff. Nick è l'uomo che ha portato agli Impact sia Marco Di Vaio che Alessandro Nesta, e indirettamente è stata la sua scelta di acquistare l'ex capitano rossoblu, come se fosse destino, a traghettare negli anni successivi Saputo al Bologna, perché Di Vaio è stato fondamentale per convincerlo a rilevare la società rossoblu. Dopo la separazione con Saputo, ora De Santis sta lavorando su un progetto con alcune agenzie italiane.

**Dove vuoi arrivare?**

«Che credo poco agli americani che si dichiarano innamorati del calcio italiano, il loro primo interesse è quello di fare business».

**Cosa stai facendo nel dopo Saputo?**

«Sto lavorando su un progetto con agenzie italiane, tu non immagini cosa diventerà nel giro di 3, 4 anni la Mls».

**Non lo immagino, ora come ora mi sembra che valga la nostra serie B.**

«Ti sbagli, è già una serie A con alcune squadre fortissime, che hanno in organico giocatori fortissimi, e squadre da salvezza in Italia».

**QUI CASTELDEBOLE**

**Palacio, Sansone e Soriano lunedì tornano in campo**

BOLOGNA. Lunedì si comincerà con gli allenamenti di gruppo. E anche Palacio, che sta lavorando a casa, Soriano, che è a Genova, e Sansone che, dopo il lockdown, ancora è tornato ad allenarsi sul campo di Casteldebole, si aggrenderanno nuovamente alla squadra di Sinisa Mihajlovic. Anche ieri il Bologna ha proseguito gli allenamenti individuali: dalle 15 i rossoblu, a partire da Orsolini, passando per capitano Poli e via via tutti gli altri, sono scesi sul campo del centro sportivo. Più di un'ora per ognuno tra esercizi atletici e con il pallone. Mancavano anche Danilo e Baldrsson, che stanno rispettando le due settimane di isolamento dopo essere rientrati dall'estero. E nel pomeriggio non si è visto nemmeno Mihajlovic. Il tecnico serbo si è affidato a De Leo, Marchesi e Rimondi. Mihajlovic aveva svolto la solita ora di corsa nella mattinata a cui ha aggiunto una lunga serie di addominali. I tamponi di giocatori e staff sono risultati tutti negativi e saranno ripetuti prima della partenza del ritiro di lunedì.

**«La proprietà americana della Fiorentina? Sono molto amico di Joe Barone, il braccio destro di Commisso. Come Saputo, hanno sangue italiano e non sono tornati in Italia per fare business»**

«No, e stai sicuro che come ti dicevo l'Mls diventerà tra le prime 3-4 leghe più forti del mondo, Premier, Bundesliga, Liga e Italia».

**CHI È NICK**